

C'è un tesoro nascosto nei rifiuti l'Italia è sul podio per il riciclo

SIBILLA DI PALMA

Secondo il Rapporto italiano stilato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) sono in aumento le buone pratiche. E anche il Sud si allinea alla media nazionale

Scarti alimentari, rifiuti di giardinaggio, carta, vecchi televisori, indumenti usati e la lista potrebbe continuare. Ogni giorno ognuno di noi produce grandi quantità di rifiuti fino a poco tempo fa visti solo come un problema, ma che oggi possono diventare una risorsa se inseriti in un sistema virtuoso di gestione. Con l'obiettivo di ridurre il più possibile il ricorso alla discarica e di tutelare l'ambiente in un'ottica di economia circolare.

ITALIANI CAMPIONI DI RICICLO

Secondo il Rapporto italiano sui rifiuti urbani 2020 stilato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), in Italia nel 2019 sono state prodotte circa 30 milioni di tonnellate di rifiuti, dato in lievissimo calo rispetto al 2018 (-0,3%). A livello territoriale, solo il

30

MILIONI TONN.

Nel 2019 prodotte circa 30 milioni di tonnellate di rifiuti

3,1

PER CENTO

La differenziata ha visto un aumento del 3,1% rispetto al 2018, toccando il 61,3%

Nord Italia ha registrato un incremento, con quasi 14,4 milioni di tonnellate di rifiuti prodotti (+0,5% rispetto al 2018), mentre hanno visto un calo il Centro (-0,2%) e il Sud (-1,5%). Ogni cittadino italiano, in un anno, ha prodotto circa 500 chilogrammi di rifiuti, con la produzione pro capite più elevata che spetta all'Emilia Romagna.

Da questo punto di vista buone notizie arrivano dalla raccolta differenziata, attività nella quale gli italiani continuano a mostrarsi virtuosi. Sempre secondo i dati Ispra, nel 2019 quest'ultima ha visto un aumento del 3,1% rispetto al 2018, raggiungendo il 61,3% della produzione nazionale (quota che risulta raddoppiata dal 2008). Con la raccolta passata da circa 9,9 milioni di tonnellate a 18,5 milioni.

Il Sud ha inoltre superato per la prima volta il 50% di raccolta differenziata confermando il trend di crescita degli ultimi anni. E i dati sono positivi anche sul fronte del riciclo, considerato che, secondo il rapporto Greenitaly 2020 elaborato dalla fondazione **Symbola**, siamo il primo Paese in Europa per il riciclo di rifiuti pro-capite. L'Italia recupera infatti il 79% degli scarti prodotti, industriali e urbani, una quota doppia rispetto alla media europea (39%). Numeri che ci hanno permesso di rag-

giungere e superare gli obiettivi di riciclo imposti dall'Unione Europea (65% entro il 2025).

IL RUOLO DEGLI INCENERITORI

Il tema della corretta gestione dei rifiuti ha catalizzato un'attenzione crescente negli ultimi anni. Nella consapevolezza che promuovere un sistema virtuoso su questo fronte rappresenta un aiuto importante per combattere i fenomeni del cambiamento climatico e dell'inquinamento atmosferico. L'obiettivo è dunque ridurre il più possibile i rifiuti destinati alle discariche, viste come ultima strada da percorrere. Attualmente la quota di rifiuti che finisce in discarica si aggira attorno al 20%, ma per essere in regola con le direttive Ue occorrerà ridurre la quota al 10% entro il 2035.

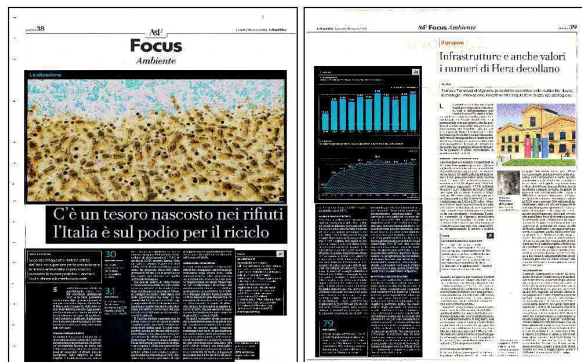
Di qui il tentativo di far crescere il più possibile la percentuale di riciclo, dando una seconda vita ai rifiuti che in questo modo vengono reimmessi nel ciclo di produzione. Un ruolo importante in questo scenario è inoltre giocato dagli inceneritori, impianti che nella loro versione più moderna non bruciano più solo i rifiuti urbani, ma impiegano l'energia ricavata per produrre calore o elettricità. Si tratta di impianti necessari anche in un ciclo di recupero avanzato e capace di arrivare

Focus

GLI IMPIANTI

Secondo il Libro bianco sull'incenerimento dei rifiuti urbani, realizzato per conto di Utilitalia dai Politecnici di Milano e di Torino e dalle Università di Trento e di Roma 3 Tor Vergata, gli impatti delle discariche sono otto volte superiori rispetto a quelle degli inceneritori. Attualmente in Italia sono attivi 37 impianti: nel 2019 al loro interno sono state trattate 5,5 milioni di tonnellate di rifiuti urbani e rifiuti speciali da urbani, producendo 4,6 milioni di MWh di energia elettrica e 2,2 milioni di MWh di energia termica.

☐ L'Italia si pone ai primi posti nella raccolta differenziata e soprattutto nel riciclo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

al tetto massimo di differenziata possibile, circa l'80%.

IL LIBRO BIANCO DI UTILITALIA

Sul tema si sofferma il Libro bianco sull'incenerimento dei rifiuti urbani, studio realizzato per conto di Utilitalia (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche) dai Politecnici di Milano e di Torino e dalle Università di Trento e di Roma 3 Tor Vergata, nel quale si evidenzia come sul fronte delle emissioni climalteranti gli impatti delle discariche sono otto volte superiori rispetto a quelle degli inceneritori. Attualmente in Italia sono attivi 37 impianti: nel 2019 al loro interno sono state trattate 5,5 milioni di tonnellate di rifiuti urbani e rifiuti speciali da urbani, producendo 4,6 milioni di MWh di energia elettrica e 2,2 milioni di MWh di energia termica; questa energia (rinnovabile al 51%) è in grado di soddisfare il fabbisogno di circa 2,8 milioni di famiglie. «I dati sulla gestione dei rifiuti in Italia dimostrano che la raccolta differenziata e gli impianti non sono due elementi contrapposti – osserva Filippo Brandolini, vicepresidente di Utilitalia – Anzi i territori che registrano le percentuali più alte di raccolta differenziata, non a caso, sono proprio quelli in cui è presente il maggior numero di impianti». Un

segmento, quello degli inceneritori, che secondo Brandolini andrebbe ulteriormente implementato. «In Germania sono attivi 96 inceneritori, in Francia 126. Nel nostro Paese, soprattutto al Centro e al Sud, si registra una carenza impiantistica e, se non si inverte questa tendenza, continueremo a ricorrere in maniera eccessiva allo smaltimento in discarica». Una problematica che riguarda anche gli impianti per il riciclo degli imballaggi, con il Sud che sconta una cronica carenza di queste strutture. Da questo punto di vista un aiuto potrebbe arrivare dal Next Generation Eu, programma da 750 miliardi di euro lanciato per favorire il rilancio dell'economia Ue dopo la pandemia, nell'ambito del quale l'Italia avrà accesso a una quota di 209 miliardi (il 27,8% dell'intero importo).

IMPATTI SULLA QUALITÀ DELL'ARIA

Sulle polveri sottili, lo studio evidenzia che il contributo degli inceneritori è pari solo allo 0,03% (contro il 53,8% delle combustioni commerciali e residenziali). Mentre l'85% delle ceneri pesanti prodotte dalla combustione sono ormai interamente avviate a processi di riciclaggio. L'indagine si sofferma infine sul ruolo svolto dagli impianti di incenerimento nell'emergenza Coronavirus, evidenziando come questi ultimi abbiano permesso la tenuta del sistema in un periodo caratterizzato dall'aumento di rifiuti indifferenziati, come guanti e mascherine, o a rischio sanitario e di altri scarti non altrimenti gestibili. Un'emergenza, sottolinea Brandolini, che ha reso evidente come «se non si pianifica e si realizza un sistema infrastrutturale nazionale che tenda all'autosufficienza nella gestione dei rifiuti, il nostro Paese resta esposto a periodiche situazioni di crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

79

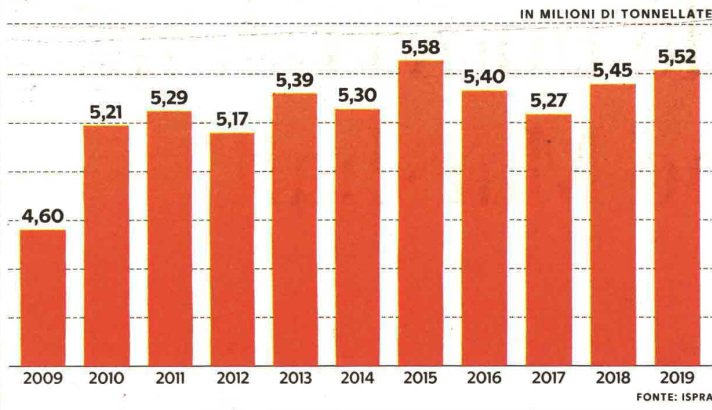
PER CENTO

L'Italia recupera il 79% degli scarti prodotti, industriali e urbani, una quota doppia rispetto alla media europea (39%). Numeri che hanno permesso all'Italia di raggiungere e superare gli obiettivi di riciclo imposti dall'Unione Europea

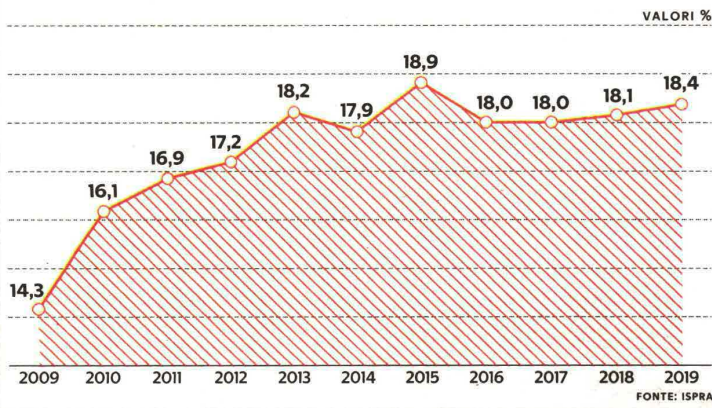
I numeri



L'ANDAMENTO
DEI RIFIUTI URBANI DESTINATI AGLI INCENERITORI IN ITALIA



LA QUOTA
DI RIFIUTI URBANI DESTINATI AGLI INCENERITORI SUL TOTALE DELLA RACCOLTA



La situazione



1

FRANCESCO CARTA/GETTY